



Matera, 27 dicembre 2017

Al Sig. Ministro dell'Interno  
**Sen. Domenico MINNITI**

Al Sig. Prefetto di Matera  
**Dott.ssa Antonella BELLOMO**

e, p.c.

Al Sottosegretario di Stato all'Interno delegato per le materie di competenza del  
Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e Difesa Civile  
**On. dott. Gianpiero BOCCI**

Al Capo Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e Difesa Civile  
**Prefetto Bruno FRATTASI**

Al Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco  
**Dott. ing. Gioacchino GIOMI**

Al Direttore della Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco,  
del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile della Basilicata  
**Dott. ing. Marco CAVRIANI**

Al Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco di Matera  
**Dott. ing. Francesco Salvatore**

Al Sindaco del Comune di Matera  
**avv. Raffaello De Ruggieri**

Al Questore di Matera  
**Dott. Paolo Sirna**

Alle Segreterie nazionali/regionali  
**Cisl Fns, Confisal VV.F, USB VV.F, Conapo, Cgil VV.F**

Oggetto: Patto per la sicurezza e il soccorso “Safety MATERA 2019” – Tavolo tecnico-operativo

I recenti episodi di cronaca che, in maniera sempre più frequente e impegnativa, hanno coinvolto il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ed il sistema di soccorso nel suo insieme, impongono alcune riflessioni e considerazioni utili ad affrontare e intervenire con maggior consapevolezza, in uno scenario, sempre più, caratterizzato da livelli di rischio e di sicurezza pubblica piuttosto variabili e dinamici.

Negli ultimi anni, i fattori di rischio per l'incolumità pubblica hanno assunto caratteristiche, a volte, di difficile valutazione, in virtù dei nuovi scenari internazionali che, sommati alle continue emergenze ambientali e sociali, hanno reso il sistema di soccorso e sicurezza, spesso, poco adeguato, soprattutto nei casi in cui non si è provveduto ad operare e realizzare un sistema che vedeva la safety e security come elementi integrati e complementari.

La gestione delle emergenze dovrebbe sempre tener conto della complessità degli scenari, spesso caratterizzati da contesti cosiddetti altamente vulnerabili, o meglio ancora, “contesti sensibili” in cui il coordinamento delle attività di prevenzione, monitoraggio e vigilanza rappresentano un approccio che aiuterebbe a rendere efficace e tempestivo qualsiasi intervento di soccorso finalizzato alla sicurezza pubblica.

La città di Matera, designata Capitale Europea della Cultura per il 2019, rappresenta un luogo la cui visibilità internazionale e la cui inclusione all'interno della lista dei patrimoni tutelati dall'Unesco la rendono tra le mete più visitate, ad alta densità turistica, ad alta frequenza di eventi pubblici, meta di produzioni televisive e cinematografiche e di conseguenza ad “alta vulnerabilità” per i continui afflussi e le frequenti concentrazioni in piccoli spazi, caratterizzati da sistemi di sicurezza, a volte, non adeguati.

Per tali motivi e alla luce delle recenti circolari del Capo Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile (dipvvf.STAFFCADIP.REGISTROUFFICIALE.U.0011464.19-06-2017) e del Capo della Polizia-Direttore Generale della Pubblica Sicurezza (circolare 7 giugno 2017 n. 555/OP/0001991/2017/1), oltre che della direttiva del Capo Gabinetto del Ministro dell'Interno (N. 11001/110(10)), si ritiene opportuno sottoporre, agli organi in indirizzo, una serie di valutazioni e osservazioni finalizzate alla elevazione e ottimizzazione dei livelli di efficacia ed efficienza delle operazioni di soccorso pubblico e difesa civile, oltre alla diffusione della "cultura della sicurezza" quale grado di civiltà diffusa di una comunità urbana designata a ricoprire e svolgere il ruolo di "Capitale Europea della Cultura 2019".

PREMESSO CHE la designazione di Matera a Capitale Europea della Cultura 2019 ha prodotto un notevole incremento del quotidiano afflusso di visitatori e turisti verso la città di Matera, verso il proprio centro storico ed il suo circondario, determinando spesso una concentrazione notevole di automezzi e relativi visitatori;

CONSIDERATO CHE negli ultimi anni sono cresciute esponenzialmente le attività commerciali e le strutture ricettive all'interno del centro storico, il quale è caratterizzato da una conformazione urbanistica costituita prevalentemente da scale più che da accessi stradali, di difficile transito e accesso per i mezzi di soccorso, da cisterne, cunicoli, da vicoli stretti e spazi angusti in cui frequentemente si concentrano gruppi di visitatori, e avventori, alterando e pregiudicando i livelli minimi di sicurezza e di incolumità pubblica;

CONSIDERATO CHE il centro storico confina a nord-est e per un lungo tratto con una vasta area, costituita principalmente da un esteso blocco roccioso caratterizzato da forti dislivelli, pendii, ripidi accessi, impervie aree, parzialmente ricoperte da vegetazione, spesso teatro di incidenti, anche gravi, oltre che di ricerche di soggetti dispersi, disorientati o precipitati dalla sommità di ripidi sentieri;

CONSIDERATO CHE il centro storico di Matera, che si estende su una superficie di quasi 47 ettari, nel corso della diciassettesima sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale, svoltasi a Cartagena, in Colombia, dal 6 all'11 Dicembre del 1993, è stato inserito nella World Heritage List, per la quantità e qualità dei valori culturali, materiali ed immateriali presenti al suo interno;

VISTO CHE il comprensorio territoriale iscritto nella World Heritage List rientra interamente nei confini amministrativi del territorio comunale di Matera ed è composto dai rioni Sassi di Matera e da parte dell'altipiano Murgico che li fronteggia; trattasi di una vasta area dall'estensione complessiva di 1.016 ettari, ricadente per 984 ettari nel Parco Regionale delle Chiese Rupestri del Materano (6000 ettari) e per i rimanenti 32 ettari (i Rioni Sassi) nella zona urbana di Matera;

CONSIDERATO CHE nel marzo 2012 è stato firmato un Protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile – e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali finalizzato alla collaborazione in materia di salvaguardia degli edifici di interesse culturale, all'instaurazione di un rapporto continuativo di collaborazione tra le due Amministrazioni per svolgere, tra l'altro, attività di analisi dei rischi, di formazione e di ricerca, nonché attività ricognitive e di verifica preventiva, a tutela degli insediamenti culturali presenti sul territorio nazionale;

CONSIDERATO CHE tale protocollo, di carattere decisamente innovativo, ha inteso sviluppare modelli operativi condivisi e procedure di pianificazione integrata di intervento e di emergenza che, tenendo conto delle peculiari esigenze di tutela e conservazione proprie degli edifici e contesti di interesse culturale, assicurino adeguati livelli di sicurezza pubblica, di carattere sociale e culturale;

PREMESSO CHE, ai sensi degli articoli 13 e 14 del Decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139 recante *"Riassetto delle disposizioni relative alle funzioni ed ai compiti del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, a norma dell'articolo 11 della legge 29 luglio 2003, n. 229"*, il Ministero dell'Interno esercita, attraverso il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile e il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, l'esclusiva competenza della prevenzione incendi, funzione di preminente interesse pubblico volta a conseguire gli obiettivi di sicurezza della vita umana, di incolumità delle persone e di tutela dei beni e dell'ambiente;

VISTO CHE, ai sensi dell'articolo 14, comma 2, del Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 recante *"attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n.123, in materia della tutela della salute e della sicurezza dei luoghi di lavoro"*, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ha competenza esclusiva in materia di prevenzione incendi, anche nell'ambito della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;

VISTO CHE il Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n.112, concernente il conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli enti locali, in attuazione del Capo I della Legge n.59/1997, al Titolo III – Capo VIII nell’attribuzione delle funzioni agli enti locali prevede la facoltà di predisporre piani di emergenza in caso di eventi calamitosi riferiti al proprio ambito di competenza, formulare indirizzi per la predisposizione e l’attuazione dei programmi di previsione e prevenzione in relazione alle varie ipotesi di rischio e attuare interventi urgenti in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall’imminenza di eventi di cui all’art. 2, comma 1, L. 225/92 lett. a) e b);

PREMESSO CHE il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco hanno già operato in sinergia per la messa in sicurezza dei beni culturali nelle ultime emergenze derivanti da calamità naturali ed antropiche, facendo maturare agli stessi operatori del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco una notevole esperienza all'interno di scenari di rilevanti interesse culturale, all'interno dei quali sono state utilizzate e affinate nuove tecniche per la realizzazione di opere provvisorie;

PREMESSO CHE la particolare vulnerabilità e le esigenze di tutela del patrimonio culturale richiedono l'elaborazione di strumenti di prevenzione e di gestione del rischio specifici;

CONSIDERATO CHE l'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241 e ss.mm.ii. attribuisce alle Pubbliche Amministrazioni la facoltà di definire e stipulare accordi per lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune;

CONSIDERATO CHE ad oggi nei rioni Sassi non vi è un'adeguata rete di idranti stradali (ai sensi dell'articolo 24, comma 14 del Decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139), presidi antincendio necessari per supportare le richieste che potrebbero manifestarsi in caso di incendio anche di piccola entità;

CONDIDERATO CHE la struttura urbana che caratterizza il centro storico presenta un'alta vulnerabilità sotto il profilo dell'accesso e della tempestività di realizzazione ed esecuzione delle operazioni di soccorso;

CONSIDERATO che durante le recenti emergenze (neve, alluvione, esondazioni, incendi boschivi) si sono verificati casi frequenti in cui entrambe le squadre urbane sono state impegnate contemporaneamente nel circondario di competenza, lasciando la cinta urbana priva di copertura di soccorso;

PREMESSO CHE l'efficacia di un intervento di soccorso è proporzionale alla tempestività con cui si mettono in pratica le procedure di salvaguardia delle persone coinvolte e messa in sicurezza degli scenari interessati;

PQM

Le scriventi OO.SS. chiedono al Signor Ministro dell’Interno l’attivazione di un presidio permanente nel centro storico della città di Matera, al Prefetto di Matera un incontro urgente per la costituzione di un tavolo operativo e di valutazione dei rischi utile a definire, in ottemperanza alle

succitate circolari/direttive, un modello operativo per le varie emergenze (neve, eventi atmosferici con conseguente allerta meteo, dissesti idrogeologici) e per gli “eventi pubblici rilevati”, alla luce del mancato coinvolgimento istituzionale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco per il Presepe Vivente (8^ edizione – “Venite a me”) in corso di svolgimento, ed in altre attività di pubblico spettacolo.

Il tavolo operativo si prefigge di instaurare un rapporto continuativo di collaborazione tra le Amministrazioni e Istituzioni pubbliche, intendendo sviluppare modelli operativi condivisi e procedure di pianificazione integrata di intervento e di soccorso.

In attesa di un cordiale riscontro, si porgono distinti saluti.

Le Segreterie provinciali

**CGIL VVF**  
*F.to Montemurro G.*

**FNS CISL**  
*F.to Grieco M*

**CONAPO**  
*F.to Trombetta A.*

**CONFSAL VVF**  
*F.to Scalcione N.*

**USB**  
*F.to Duni T.*